

Allarme Usa per gli steroidi

Dopo il caso-Johnson gli States scoprono cifre impressionanti sul consumo di sostanze anabolizzanti

«Un'epidemia tra i ragazzi» E lo scandalo del velocista sta producendo un boom nelle palestre e nelle scuole

College e muscoli gonfiati

«La cocaina? Macché il più grosso problema tra i ragazzi americani sono gli steroidi: una vera e propria epidemia». Nell'America del culto del muscolo, che ha già mutato i tratti antropomorfi di un'intera generazione, il caso Ben Johnson fa sì che i ragazzi vadano in palestra a chiedere anabolizzanti per «correre più veloce» eccellere nel football scolastico o semplicemente far colpo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK Abituati a chiedere sempre la massima misura per nascondere la pin guedine ci sentiamo confortati quando i commesso di Macy's ci propone una taglia intermedia. No senior ammicca l'extra large va bene agli americani coi muscoli così. In nessuna altra parte del mondo c'è un culto del muscolo come qui. Colli taurini, spalle magriate bicipiti poderosi ti ossessionano dalle pubblicità in tv dai cartelloni dal vivo. C'è un'intera generazione quasi una nuova razza di esseri umani il cui aspetto è un melancolico antropomorfo è stata costruita con tempo e sudore su sofisticati simili torni da muscolo. Ma non solo. Ora viene fuori che anche nutrita da un ricorso massiccio e diffuso agli steroidi

anabolizzanti. Le cifre sono impressionanti. Un'inchiesta compiuta dal professor Charles Yesalis della Pennsylvania State University prima che il termine steroidi di furoreggiasse con lo scandalo olimpico del canadese Ben Johnson su 3400 ragazzi rivela che il 7% dei liceali americani fa ricorso ad iniezioni o assunzione orale di steroidi per migliorare le proprie prestazioni sui campi del football scolastico o semplicemente per apparire più prestanti. A Portland nell'Oregon il 38% dei membri delle squadre di football delle collezioni locali confessa di sapere benissimo come procurarsi la droga. Nelle palestre intorno a Dallas la maggior parte dei giovanissimi dice di conoscere qualche coetaneo che li

usa. Daryl Simonetti che gestisce una palestra dice che dal 25 al 30% dei suoi clienti giovanissimi ricorrono regolarmente agli steroidi malgrado lui faccia di tutto per scoraggiarli dicendogli: «Cosi' di mani nescite a far colpo sulle ragazze ma dopodomani ti schiati di finire sottoterra». Si ritiene comunemente che la cocaina sia un grosso problema - osserva Pat Croce allenatore a Filadelfia - invece non è nulla rispetto al problema degli steroidi. Tra i ragazzi c'è un'epidemia. In campo olimpico steroidi è diventato sinonimo di infamia. Nella cultura americana del muscolo e una tecnica come un'altra. Nel penultimo film di Arnold Schwarzenegger Running Man il cattivo organizzatore del sadico sport dei gladiatori del futuro si rivolge al suo gorilla perché lo difenda dall'eroe: «Conosco bene i suoi steroidi», risponde quello e lascia il campo. Ci voleva il malcapitato Ben Johnson a farne un caso. Anche se involontariamente per come rivela il New York Times e rimasto vittima di nuove tecniche di analisi che permettono di rintracciare la presenza di stanozololo con

una precisione che era impossibile finora. Questa sostanza sinora era talmente difficile da rintracciare che è stata agitata alla lista di quelle proibite nelle Olimpiadi solo nel 1974 semplicemente perché fino allora non si riteneva possibile individuarla e si ritiene assai probabile che sarebbe passata inavvertita anche stavolta se i test su Ben Johnson fossero stati compiuti con le stesse tecniche usate nelle Olimpiadi del 1984. Ma la cosa più allarmante è che il caso Johnson anziché scoraggiare l'uso di steroidi pare destinato a produrre un vero e proprio boom di una pratica già diffusa nelle palestre americane. Specie quelle scolastiche. «Dopo il caso Ben Johnson i ragazzi vengono in palestra chiedendo steroidi perché vogliono correre più veloci», dice Bob Goldman medico e presidente della commissione test antidoping della International Federation of Body Builders.

E di moda il muscolo - spiega Don Leggett della Federal Food and Drug Administration - i ragazzi vogliono far bella figura in spiaggia. I liceali sono convinti che gli steroidi possano migliorare le loro chances di ottenere borse di studio atletiche nei collegi (che per importanza non solo sostituiscono ma talvolta superano il profitto negli studi) di diventare professionisti o conquistare la ragazza dei loro sogni. L'uso degli steroidi in questo paese si è diffuso ormai a tappeto. Il Wall Street Journal che dedica al problema l'apertura del giornale di ieri calcola che negli Stati Uniti il mercato illegale degli steroidi rappresenta già un affare da 100 milioni di dollari all'anno. Venono pare soprattutto dal Messico ma anche dall'Europa e dall'Est. Col traffico degli steroidi che vengono rivenduti a dieci volte il costo originario gli assistenti delle palestre arrotondano i guadagni di 4.5 dollari all'ora per la loro attività ricavandone sino a 1000 dollari la settimana. Ma in Messico pare si possano comprare tranquillamente senza bisogno di alcuna ricetta pagandoli con la carta di credito. Ma le autorità non danno la caccia a queste stanze come ad altre droghe. Forse anche perché osserva il Wall Street Journal - le palestre della polizia ne sono tra i principali consumatori.

E ora si aprono i giochi per le poltrone Coni

NEDO CANETTI

ROMA Da Seul non sono giunte soltanto notizie delle medaglie delle gare e del doping. Sono rimbombati anche messaggi più o meno cifrati sull'inizio (o sul proseguimento) della campagna elettorale per la presidenza del Coni. Il voto è previsto per marzo ma i giochi si stanno facendo sin d'ora. Con il contorno di tante altre battaglie minori tutte intracciate alla prima per la presidenza delle Federazioni pure in fase di rinnovo delle cariche. Si parla con insistenza di un nuovo duello Gattai-Nebilo con Mario Pescante nelle vesti di terzo incomodo. Ci sembra francamente una scena non datata di almeno un anno. Quando cioè dopo il passaggio di Carraro al governo Gattai usci a far sua la poltrona del Coni soffiandola a Nebilo grazie all'appoggio dello stesso ex presidente e di un nutrito gruppo di presidenti federali capeggiati dal «potente» Matarrese. E grazie anche si disse alle sponsorizzazioni politiche che misero in campo le agguerrite truppe di Comunione e liberazione. Il compromesso raggiunto non è stato però sufficiente a calmare le acque. Ci sono stati movimenti all'interno del Palazzo Coni che hanno sposta l'equilibrio aumentato o sminuito i poteri importanti. E sono venute assumendo spesse altre possibili candidature alla presidenza. Senza considerare che nella «consa» finale peseranno questioni come il bilancio coreano degli az-

zuri e fatti secondari ma in fluenti con e la vicenda Mennea. Gattai ha ancora la solida maggioranza che gli permette di scalare la presidenza del Coni? Può ancora godere di gli appoggi ministeriali e politici di allora? Lo si capirà nelle prossime settimane. L'una o l'altra però vogliamo dire in maniera molto chiara la nostra posizione di principio non muterà. Lo abbiamo ribadito in un recente documento sulle assemblee federali ci battiamo contro tutte le intrusioni indebitate, le spartizioni partitiche, le lottizzazioni. Ci occuperemo Gattai o Nebilo o quella che condurrà nei prossimi mesi su questioni come la legge quadro il doping il decentramento il rigore della spesa i rapporti con le federazioni (specie quelle come il calcio) la democratizzazione (revisione degli statuti) l'autonomia del movimento sportivo che subisce ben altre insidie che non quelle degli enti di promozione. Saremo critici anche se la lunghezza e l'asprezza della campagna elettorale rischia di ridurre ruolo e prestigio del Coni magari di fronte alla crescita di altri soggetti come il ministero. Non parteggeremo per uomini o cordate ma gli chiederemo i candidati da fatti e programmi simulizzando sicuramente per chi si muove lungo linee di progresso e rinnovamento.

* Responsabile del Pci per lo sport



Ciclismo. Coppa Sabatini Bicilette di fine stagione sul traguardo di Peccioli Fondriest e Bugno i favoriti

Oggi a Peccioli si corre la 36esima edizione della Coppa Sabatini. 140 concorrenti in gara, manca la Bianchi di Argentina e in compenso ci saranno tre squadre straniere, due svizzere e una francese. L'arrivo in salita pone tra i favoriti Fondriest, Bugno, Saronni e Gavazzi. In gara anche il 23enne Rodolfo Massi, al suo rientro dopo la rovinosa caduta al Giro d'Italia. «L'impertinente e rincornicare»

GINO SALA

PECCIOLI Un paese e la sua corsa si dice quando arriva il giorno della Coppa Sabatini. Il paese e Peccioli provincia di Pisa cinquecento abitanti nella cornice della Valdara aria di collina che profuma di vendemmia mentre si festeggiano i sessant'anni di una piccola società ciclistica così ricca di passione da conquistare un posto e una tradizione nel calendario delle gare professionistiche. Hanno cominciato nel 1952 e sono giunti alla 36ª edizione con un libro d'oro che cita nomi del passato e del presente: quelli di Primo Volpi di Benedetti Bui Battistini Zilioni Bitossi Dancelli Battaglin Moser Baronchelli Saronni Argenti Bernard Bugno. Cominciato per onorare la memoria di un corridore locale (Giuseppe Sabatini) che aveva militato nel gruppo dei Bartali e dei Coppi cominciato coi fondi raccolti casa per casa mille lire da una famiglia cinquemila lire dall'altra una colletta che aveva l'orgoglio e il coraggio dei poveri e anche se poi sono arrivati gli sponsor devo dire che in quel di Peccioli è rimasto il clima genuino lo spirito l'impegno dei vecchi e dei nuovi dirigenti. Scrive il compagno Renzo Macelloni sindaco di una giunta composta da comunisti e democristiani che la Coppa Sabatini merita di essere abbinata al campionato italiano e mi pare una richiesta sensata. Un riconoscimento doveroso. Peccioli un angolo di Toscana con tanto amore per il ciclismo. Qui a cavallo di un circuito più volte collaudato (quattro giri per una distanza

complessiva di 226 chilometri) assisteremo oggi alla ripresa agonistica di Rodolfo Massi, un ragazzo di 23 primavere che nella spaventosa caduta di Santa Maria Capua Vetere (quinta tappa dello scorso Giro d'Italia) aveva riportato la frattura di un femore di una spalla e del setto nasale. Per due mesi di sofferenza. Rodolfo ha risposto con un sorriso agli applausi dei tifosi alle strette di mano e agli auguri dei colleghi e così si è concesso. I medici mi hanno assicurato una perfetta guarigione ma hanno consigliato di riprendere confidenza con le gare. Voglio vedere cosa provano infilandomi nel plotone. C'è un po' di paura ma tutto passerà. Non penso di terminare la corsa anche perché sotto sforzo avverto un dolore non alla gamba sinistra quella sottoposta ad intervento chirurgico importante comunque e rincornicare Conti nuovo con la Milano Torino e il Giro del Piemonte. Sono 140 i concorrenti annunciati nella Coppa Sabatini. Un bel numero. Manca la Bianchi di Argentina ma c'è la presenza di tre formazioni straniere: due svizzere e una francese (la Toshiba) che farà esordire la promessa Bezaull. Il tracciato comprende gli strappi di Rivalto e Ternoicchia seguita dai tornanti di Peccioli per cui una conclusione in salita che strizza l'occhio a Fondriest Bugno Saronni e Gavazzi. Vincesse un forestiero sarebbe la quarta sconfitta consecutiva per il ciclismo italiano battuto nel Giro del Lazio nel Giro di Romagna nel Giro dell'Emilia e più che mai bisogno di rifarsi.

Finalmente a casa! Per due «reduci» è festa grande



ROMA L'ultimo contingente della spedizione italiana a Seul è rientrato in Italia. Tra i ritardatari c'erano Antibo Cova Lambroschini Mei Pavoni e le ultime due medaglie d'oro azzurre Giovanni Parisi e Gelindo Bordin. Il maratoneta veneto è apparso particolarmente su di giri. Ho realizzato un sogno nel profondo che credevo anche se vincere è un'altra cosa. Una gioia che mi ripaga di 15 anni di sacrificio. Bordin festeggiò il suo ritorno a casa a Milano. Ha poi fatto un parallelo tra la sua vittoria e la vicenda stonca di



ROMA L'ultimo contingente della spedizione italiana a Seul è rientrato in Italia. Tra i ritardatari c'erano Antibo Cova Lambroschini Mei Pavoni e le ultime due medaglie d'oro azzurre Giovanni Parisi e Gelindo Bordin. Il maratoneta veneto è apparso particolarmente su di giri. Ho realizzato un sogno nel profondo che credevo anche se vincere è un'altra cosa. Una gioia che mi ripaga di 15 anni di sacrificio. Bordin festeggiò il suo ritorno a casa a Milano. Ha poi fatto un parallelo tra la sua vittoria e la vicenda stonca di

Dorando Pietri. «Stata una rivincita sulla sorte a tre chilometri dalla fine avevo perso che sta maratona che ho vinto negli ultimi 500 metri. Ho ripreso quello che il destino tosse tanti anni fa a Pietri». Parisi ancora con la medaglia al collo pensa già al futuro nei professionisti anche se ricorda le Olimpiadi sfortunate di Nardello. «Ho vinto anche per lui - spiega il medio leggero - perché è un ragazzo che merita tanto. Ma il problema dei furti arbitrali c'è stato a Mosca a Los Angeles e qui a Seul e forse non si può fare niente per combatterlo».

Tv: sport, spettacolo o solo qualità?

Tutti sono tornati da Seul chi ha vinto ha vinto e chi ha perso si lecca le ferite. Atleti e accompagnatori mascherati da atleti tecnici dirigenti e allenatori rientrano alla base. E insieme a loro lo squadrone dei giornalisti. Domanda la televisione ha vinto o ha perso? Certo non ha vinto ma non ha nemmeno perso. Proprio perché per un partito di atleti «può fare di più» che perché altrimenti non vince la medaglia. E forse detto per inciso questa è l'ultima Olimpiade in cui la Rai avrà il quasi monopolio dei collegamenti. Poi ci saranno i Campionati di calcio del '90 solidamente targati Rai. E dopo? La quasi diretta calcistica berlusconiana di qualche giorno fa ci dà spunti per capire il dopo.

Sento già negli orecchi un moto di stizza di qualcuno. Che colpa ne abbiamo delle paleolitiche regie cortane. Abbiamo fatto di tutto lottano contro i micidiali fusi orari per farvi conoscere tutte le gare principali poi quelle dove erano gli italiani poi tutti i raffronti possibili. Insomma che cosa volete? Invece qual-

Un overdose di sport in televisione e quanto ci ha regalato l'Olimpiade di Seul. Siamo stati bombardati da un massiccio e spesso ridondante «mare magnum» di informazioni e commenti non sempre puntuali e non sempre precisi. Ma le esperienze ci viene insegnate servono sempre anche quando non

sono proprio positive. Tra due anni in occasione dei campionati mondiali di calcio in Italia sarà compito della Rai fare meglio e di più. Ma il problema di fronte a un utente televisivo sempre più smaliziato sarà doppio oltre alle immagini occorrono pure giornalisti adeguatamente preparati.

Un'overdose di sport in televisione e quanto ci ha regalato l'Olimpiade di Seul. Siamo stati bombardati da un massiccio e spesso ridondante «mare magnum» di informazioni e commenti non sempre puntuali e non sempre precisi. Ma le esperienze ci viene insegnate servono sempre anche quando non

ENRICO MENDUINI

Un'overdose di sport in televisione e quanto ci ha regalato l'Olimpiade di Seul. Siamo stati bombardati da un massiccio e spesso ridondante «mare magnum» di informazioni e commenti non sempre puntuali e non sempre precisi. Ma le esperienze ci viene insegnate servono sempre anche quando non

Ben Johnson ritratta quanto uscito su «Stern»

TORONTO Ben Johnson ha riaffermato la sua innocenza in una conferenza stampa a Toronto. «Non ho mai preso scienziamente droghe illegali», ha detto Johnson. All'esterno si fronteggiavano due gruppi una dozzina di persone contro il velocista brandendo cartelli con la scritta «Olimpiadi per divertiti non per profitto» una quarantina di scolarini in favore del campione. Johnson ha parlato soltanto per due minuti. «Mi sono allenato 13 anni per le Olimpiadi. Chi mi conosce sa che non sono capace di prendere sostanze proibite».

A fianco del campione canadese c'era anche il suo legale l'avvocato Futerman che ha precisato: «Non nego niente in questo momento riguardo agli steroidi ma neanche ammetto niente. Noi non neghiamo ci fossero steroidi nel suo sistema. Noi diciamo soltanto che non sappiamo». L'avvocato ha riferito anche la scritta «Olimpiadi per divertiti non per profitto» una quarantina di scolarini in favore del campione. Johnson ha parlato soltanto per due minuti. «Mi sono allenato 13 anni per le Olimpiadi. Chi mi conosce sa che non sono capace di prendere sostanze proibite».

COMUNE DI VILLA LITERNO
PROVINCIA DI CASERTA

Avviso di rettifica
IL SINDACO rende noto

In riferimento al bando di gara n. 12 decorrente dalla pubblicazione del presente avviso di rettificazione n. 23 sulle opere di costruzione di una scuola elementare di n. 23 aule scolastiche in località «Castello» d'importo a base d'asta L. 2.710.000.000 pubblicato in data 23 settembre 1988 per estrazione a sorte.

— alle parole e classe 7a vengono sostituite le parole e classe 6a (fino a tre miliardi di lire italiana) del bando di gara;
— in relazione alla partecipazione delle imprese e un te le parole e classe 6a vengono sostituite con le parole e classe 4a del bando di gara.

Permetto il termine di presentazione delle richieste di invito viene prorogato di giorno 12 decorrente dalla pubblicazione del presente avviso di rettificazione n. 23 alle ore 14.30.

Dalla redazione municipale 5 ottobre 1988

IL SINDACO dott. Aldo Riccardi

USL RIETI-2
POGGIO MIRTETO (RIETI)

Estratto di avviso di gara

Questa USL ha indetto a sensi dell'art. 4 del R.D. n. 2440 del 19 novembre 1923 e dell'art. 91 del R.D. n. 827 del 23 maggio 1924 e successivamente modificazioni i seguenti appalti concorso:

- 1) Fornitura e posa in opera di apparecchiature ed attrezzature per la costruzione di un laboratorio di analisi presso l'Ospedale di Poggio Mirteto per un importo di L. 760.000.000 iva compresa (giusta delib. n. 154 del 4 maggio 1988 immediatamente esecutiva).
- 2) Fornitura e posa in opera di una sez. one completa di radiologia e occorrente all'ambulatorio di radiologia dell'Ospedale di Poggio Mirteto per un importo di L. 475.000.000 iva compresa (giusta delib. n. 155 del 4 maggio 1988 immediatamente esecutiva).
- 3) Fornitura e posa in opera di apparecchiature ed attrezzature occorrenti all'ambulatorio fisioterapia dell'Ospedale di Poggio Mirteto per un importo di L. 200.000.000 iva compresa (giusta delib. n. 156 del 4 maggio 1988 immediatamente esecutiva).

La gara verrà aggiudicata a sensi dell'art. 9 della legge n. 80 del 17 febbraio 1987.

Le domande di partecipazione dovranno pervenire alla USL RIETI-2 Piazza Martiri della Libertà 5 02047 Poggio Mirteto (RI) entro il 29 ottobre 1988.

I bandi di gara sono stati pubblicati sulla seconda parte della Gazzetta Ufficiale n. 223 del 22 settembre 1988.

La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Comunità Europea è stata chiesta il 9 settembre 1988.

IL COORDINATORE AMM. VO. dott. A.M. Giulianelli
IL PRESIDENTE dott. Costante Manichelli